

Il fascicolo aziendale, il quaderno di campagna e il piano coltivazione in una sola banca dati
Agricoltori con identità digitale
Istanze Pac precompilate, firma elettronica e nuove card

L'Ue resta senza quote

Latte e vino, vecchie quote addio: nelle prossime settimane l'Ue manderà in soffitta due simboli della vecchia Politica agricola comune, che negli anni '70 e '80 imponeva tetti di produzione e sanzioni per limitare le eccedenze. Il regime delle quote latte, istituito con il regolamento n. 856 del 1984, terminerà il 1° aprile, e prima della fine di marzo arriveranno gli ultimi chiarimenti da parte della Commissione sulla fine del sistema dei diritti di impianto dei vigneti. Istituiti nel 1976, dal 2016 i diritti saranno sostituiti da un regime di autorizzazioni, con crescita limitata all'1% l'anno delle superfici vitate. E il vino resterà l'unico settore con un regime di controllo del potenziale produttivo, visto che nel 2017 anche le quote zucchero diventeranno un ricordo. Intanto, oggi è attesa l'adozione formale da parte della Commissione Ue del provvedimento che ratifica il pagamento delle multe per lo sfornamento delle quote latte dell'ultima campagna 2014/15 in tre anni senza interessi per gli allevatori. Sul dopo quota, alcuni paesi come la Francia e la Commissione agricoltura del Parlamento europeo (al dossier lavorano il socialista De Castro, il popolare Dantin e il conservatore Nicholson) vorrebbero una «rete di sicurezza» che eviti eventuali nuove crisi di sovrapproduzione. Se ne saprà di più lunedì, all'ultimo consiglio dei ministri dell'agricoltura Ue con le quote ancora in vigore. Il calo dei prezzi allo stallo degli ultimi mesi, stando a stime appena pubblicate della Dg Agricoltura della Commissione Ue, ha subito un rallentamento che dovrebbe funzionare da disincentivo all'aumento della produzione una volta finite le quote.

Angelo Di Mambro

DI GIUSY PASCUCCI

Agricoltura sempre più digitalizzata. Carta AgriPay integrata con identità digitale e firma elettronica per un milione e mezzo di agricoltori, senza oneri aggiuntivi a carico della pubblica amministrazione; domanda Pac pre-compilata entro il 20 marzo, pagamento anticipato dei fondi europei a giugno 2015 e sincronizzazione dei sistemi regionali con il Sian, sistema informativo agricolo nazionale, per un'anagrafe unica delle aziende agricole. Sono questi gli interventi con partenza immediata del piano «Agricoltura 2.0» contenuto nella «Strategia per la crescita digitale 2014-2020» approvata dal Consiglio dei ministri nei giorni scorsi. Le novità riguardanti la semplificazione e la sburocraziazione del settore, annunciate dal ministro delle politiche agricole Maurizio Martina, a novembre scorso, prevedono inoltre l'unificazione della domanda per i premi comunitari (domanda unica di au-

to), l'integrazione del fascicolo aziendale con il piano di coltivazione e il quaderno di campagna un'unica banca dati per i certificati da presentare a carico del produttore e un sistema di informative integrato stato-regioni. Partendo dalla semplificazione dell'accesso ai fondi comunitari, gli obiettivi più immediati di tutte queste misure sono l'incremento dell'utilizzo dei servizi on-line da parte degli agricoltori, della tempestività nella erogazione dei premi, dell'interscambio informative tra pubbliche amministrazioni, sia a livello centrale che Stato-Regioni con un conseguente incremento della trasparenza e dell'efficienza dell'azione amministrativa. Per

la realizzazione di tali misure, la cui progettazione e realizzazione sarà sostenuta dall'AgID, agenzia per l'Italia digitale, Mipaaf, Ismea e Agea saranno impegnati in un programma comune, per il prossimo triennio, che coinvolgerà tutto il campo agricolo dalla pubblica amministrazione alle imprese, dai centri di assistenza agricola agli organismi pagatori, dalle autorità di gestione alle regioni. Tra i servizi innovativi per l'amministrazione e le imprese agricole il piano prevede anche la domanda grafica di richiesta fondi, la semplificazione dei piani di sviluppo rurale, sia per quanto riguarda il sistema ex ante di verifica dei bandi regionali sia per il sistema unico per la gestione delle domande di aiuto, la semplificazione e automazione del piano assicurativo individuale (rischi coperti, copertura assicurativa, localizzazione dell'oggetto assicurato, perizia georeferenzata) e servizi a valore aggiunto per le imprese come farmer's tool managing, support system e business plan. Saranno poi implementati dei portali per Dop-Igp, anagrafica produttori, attività di controllo e certificazione e per l'e-commerce.



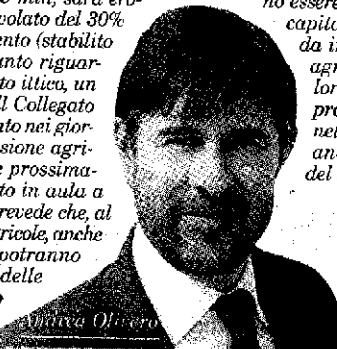
Maurizio Martina

La finanziaria Isa punta su pesca e logistica

Isa a tutto campo. Si allargano le aree di intervento della società finanziaria del Mipaaf che entra nel settore della pesca e dell'acquacoltura e nella distribuzione e logistica. E che oggi presenta un investimento di 9 mln di euro nell'azienda ortofrutticola piemontese Rivoira Giovanni & F. Spa. Si tratta di un'operazione di finanza agevolata, i cui dettagli saranno illustrati in una conferenza stampa al ministero delle politiche agricole con il viceministro Andrea Olivero, in cui il finanziamento dell'Istituto per lo sviluppo agroalimentare, di 9 mln, sarà erogato a un tasso agevolato del 30% del tasso di riferimento (stabilito a 18 mesi). Per quanto riguarda invece il comparto ittico, un emendamento al ddl Collegato agricoltura, approvato nei giorni scorsi in commissione agricoltura del senato e prossimamente calendarizzato in aula a Palazzo Madama, prevede che, al pari delle imprese agricole, anche quelle della pesca potranno essere destinatarie delle azioni di supporto economico della

società dei ministri. In particolare, gli interventi finanziari di Isa Spa, a condizioni agevolate o a condizioni di mercato, potranno riguardare società di capitali e cooperative, economicamente e finanziariamente sane, che operano nella trasformazione e commercializzazione della pesca e acquacoltura. Non solo. L'Isa potrà estendere le proprie azioni anche a distribuzione e logistica. L'assunzione di partecipazioni di minoranza nel capitale sociale delle imprese beneficiarie e l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato potranno essere effettuate anche in società il cui capitale sia posseduto almeno al 51% da imprenditori agricoli, cooperative agricole o mutualità prevalente e loro consorzi, o da organizzazioni di produttori riconosciute, che operano nella distribuzione e nella logistica, anche su piattaforma informatica, del settore ittico.

Maria Rosaria Pieri



Andrea Olivero

Supplemento a cura di LUIGI CHIARELLA agricolturaoggi@class.it

Latte fresco, logo di stato

Un logo 100% italiano per il latte fresco. Volontario, non obbligatorio, sarà privato ma coordinato dal ministero. È una delle misure che il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina proporrà oggi al tavolo di filiera convocato al Mipaaf per discutere intervenire i possibili interventi a sostegno del settore, secondo quanto da lui dichiarato in un'audizione davanti alle commissioni agricoltura di camera e senato. Ma c'è di più. Il ministro punta al rafforzamento dell'organizzazione di filiera attraverso due modi. Da un lato prevedendo norme più stringenti per la forma scritta dei contratti, che dovranno essere della durata di almeno un anno e per i quali sarà previsto un monitoraggio da parte dell'Ismea. Dall'altro, ha annunciato l'ipotesi di una estensione erga omnes delle regole delle op. Restano fondamentali nel programma di Martina lo sviluppo dell'interprofessione e la definizione del provvedimento per l'accesso al fondo latte previsto nella legge di Stabilità. «Alla riunione del tavolo di filiera discuteremo di un logo 100% italiano non obbligatorio e di interventi di breve e di medio periodo. Per quanto riguarda il breve periodo», ha precisato, «a misura principale è costituita dalla rateizzazione senza interessi delle eventuali multe dell'ultima campagna, chiesta e ottenuta dall'Italia dalla Commissione europea. Il comitato di gestione ha all'ordine del giorno il regolamento di attuazione di questa misura». A proposito di Bruxelles il ministro ha espresso l'intenzione di sollecitare, al prossimo Consiglio agricolo, l'approvazione dei regolamenti di esecuzione in materia di indicazione di origine del latte (reg. 1069/2011).

Al Vinitaly un progetto di Italia, Grecia e Bulgaria, culle dei vini romani, ellenici e traci

Bacco e Dioniso fanno sistema

Le antiche terre del vino fanno promozione mediterranea

DI GIOVANNI BUCCHI

Sono stati la culla del vino, che circa cinque millenni fa in quelle regioni tra il Mar Nero e il Mare Mediterraneo ha conosciuto i suoi albori e li ha riscosso un tale successo da venire paragonato a una divinità, Dioniso per i greci e Bacco per i romani. Sono stati inoltre i primi a diffonderne le tecniche di produzione fino all'Europa centrale a partire dal 1000 a.C. Dal 2013 hanno deciso di unire le loro forze nel progetto «Wines from the South of Europe - Mediterranean Wines» (www.southeuropeanmediterraneanwines.eu), l'unico tra quelli finanziati dall'Unione europea nel settore vinicolo a coinvolgere tre differenti Stati. I Paesi promotori sono Italia, Grecia e Bulgaria che vi partecipano attraverso l'Enoteca Regione Emilia

Romagna, il Consorzio di produttori di vini greci e la Camera della vite e del vino della regione di Plovdiv nella bulgara Tracia. Come nella passata edizione, il progetto europeo, di durata triennale, sarà presente al Vi-

bere associato a un buon pasto con a prodotti di qualità, un tratto distintivo del consumo di vino nei Paesi mediterranei. La partnership internazionale vede coinvolti esperti viticoltori, consorzi e cantine sociali, enti pubblici e associazioni di sommelier, tutti uniti dallo stesso obiettivo: far conoscere i vini e prodotti tipici di Emilia-Romagna, Macedonia, Peloponneso, Creta e dei bassopiani bulgari della Tracia. «Il vino è figlio del Mediterraneo e questo progetto in qualche modo significa un suo ritorno a casa», commenta Massimo Montanari, docente di Storia Medievale all'Università di Bologna. Nella società greca il vino non era mai uguale a se stesso, ieri come oggi, ma ciò che nell'insieme lo contraddistingueva era il fatto di essere una bevanda quotidiana, fedele complemento del cibo e di ogni occasione sociale.



Massimo Montanari

nitaly di Verona dal 22 al 25 marzo nel Padiglione 1 Emilia Romagna dove si terranno degustazioni, seminari, workshop e approfondimenti. La promozione di vini Dop e Igp è in cima alle priorità, insieme alla diffusione di una modalità conviviale e consapevole del

GIRI DI POLTRONE

MATTEO BARTOLINI eletto presidente del Gado sulla Puc, Gruppo di Dialogo Civile sulla Politica agricola comune. Bartolini, giovane agricoltore umbro, è membro della Cia e attuale presidente del Ceja (Consiglio europeo dei giovani agricoltori).

GIUSEPPE MARTELLI è stato riconfermato alla presidenza del Comitato nazionale vini Dop e Igp. Ne fanno parte anche Michele Alessi, Oreste Gemini, Luca Luro, Antonella Bossa, Gianluigi Bustrò, Giuseppe Liberatore, Rosa Fiore, Michele Zanardo, Nicola Bas, Emilio Renato DeFilippi, Enzo Felisetti, Domenico Basso, Palma Esposito, Domenico Mastrogianni, Valentina Saura, Gabriele Castelli, Ottavio Caporaso de Azevedo e Paolo Castellotti. politicheagricole.it

MICHELE QUAGLIA, frutticoltore di Verzasco e Dino Ambrogio di Fossano, allevatore sono i due vice presidenti della Coldiretti Cuneo guidata, da fine gennaio, da Della Revelli. La giunta risulta inoltre composta da Giovanni Arnaudo, Luca Beltrando, Pierluigi Chiola, Carlo Gabetti, Tonino Gai, Marcello Gatto e Loris Massucco. cuneo@coldiretti.it

Si è costituita la FEDERAZIONE GIOVANI DI CONFCOOPERATIVE Emilia Romagna. Portavoce sono Arianna Guarnieri ed Ettore Calvaresi. Fanno parte del consiglio regionale, Francesca Corrado, Nicola Folletti, Marco Lepore, Anna Piacentini, Mirca Benacchi, Angela Scardovi e Daniele Steccanella. emiliaromagna@confcooperative.it

Salvo Peluso eletto presidente del consorzio di Tutela del cioccolato di Modica. Vicepresidenti è Tonino Spinello, segretario Giuseppe Rizza, Nino Scivoletto è il direttore e Grazia Dormiente il direttore culturale. Obiettivo del Consorzio è il raggiungimento del traguardo della denominazione comunitaria Igp.

Marco Pierozzi è il nuovo presidente dell'Associazione Panificatori di Confindustria Imprese Arezzo. 37 anni titolare, assieme al fratello del Panificio F.lli Pierozzi, è diplomato all'Istituto Alberghiero di Assisi e ha un'autentica passione per il suo mestiere ed il mondo della panificazione. Pierozzi subentra a Tommaso Moretti, rimasto vicepresidente. segreteria@artigianipierozzi.it

Giuseppe Lagana è stato eletto delegato provinciale giovani Coldiretti Reggio Calabria. Lagana conduce un'impresa agricola a Reggio Calabria. Vice delegati provinciali sono Bruno Bechiuto di Sinopoli e Alessandro Riggio di Motta San Giovanni. reggiocalabria@coldiretti.it

Eletto il direttivo del Parco Agricolo Sud Milano. Presidente è Michela Palestra mentre ne fanno parte i consiglieri Anna Scavuzzo, Pietro Mezzi e Giuseppe Russomanno. Dario Olivero è il rappresentante degli agricoltori e Paolo Lozza di due associazioni ambientaliste. Completano Ettore Fusco, Daniela Palazzoli, Luca Zamboni e Paolo Festa. Rosario Pantaleo è il vicepresidente. parcosud@provincia.milano.it

E Carlo Santarelli il nuovo presidente del Consorzio del Pecorino Toscano Dop. È il quinto presidente del Consorzio e subentra a Gianfranco Gambineri, che lo ha guidato dal 2000. Carlo Santarelli 55 anni di Manciano (Gr) viene da una famiglia di agricoltori con una lunga tradizione di allevamento e conduce, insieme alla moglie e al figlio, un allevamento ovino di circa 400 capi. È anche amministratore del Caseificio Sociale Manciano. info@pecorinotoscaneodop.it

Giuseppe Alagia è il nuovo direttore regionale della Cia di Puglia. Alagia subentra a Franco Cutapano chiamato a Roma come responsabile dell'ufficio Organizzazione e Risorse umane di Cia. Il neo direttore è un agronomo che in Cia ha ricoperto, dal 1993 in avanti, come presidente del Caa Cia nazionale e responsabile dell'Ufficio Cia di Bruxelles. puglia@cia.it

Andrea Sottilfonti

La comunicazione semplice al centro del Boroli wine forum

Il Tavernello è il vino più noto ai consumatori

DI VANNI CORNIERO

«**I**l vino più noto ai consumatori italiani? È il Tavernello». Pronunciata al «Boroli Wine Forum», quest'anno dedicato al valore della comunicazione, un'affermazione del genere può suonare come una bestemmia. Eppure questa è la realtà, suffragata da un'indagine di mercato, messa sul tavolo da Giovanni Geddes da Filicaja, Ceo della blasonatissima «Ornellaia». Sì perché la conoscenza diffusa di un marchio sta tutta nel linguaggio e nella forza di farsi ascoltare. «Il linguaggio del vino deve essere semplice e condiviso», sottolinea Jean Robert Pitte, presidente della Academie du vin de France: «Chi produce deve parlare la stessa lingua di chi compra, senza tecnicismi o immagini barocche». Una linea di pensiero apprezzata da Pierre Godet, vicepresidente di Lvmh: «Bisogna comunicare ciò che il pubblico capisce e poiché tutti sanno che il vino prende valore nel tempo la cosa importante è farne conoscere la storia e le caratteristiche che costituiscono la base di questo valore». E così anche per Margareth Henriquez, presidente della Krug: «Informazioni tecniche, punteggi dei critici si dimenticano in fretta, di indelebili nella

memoria del consumatore c'è solo il piacere e l'emozione di provarlo. Ma anche il più grande prodotto non ha futuro senza una comunicazione efficace». E a conferma di quanto dice la numero uno di Krug indica il 20% del volume d'affari che la celebre maison de Champagne destina ogni anno a supportare la reputazione del suo marchio. In Italia la quota investita in comunicazione scende al 7,5% con Ornellaia o al 5% con Banfi e Pio Cesare, ma le realtà aziendali sono parecchio differenti da quelle delle bollicine d'Oltralpe. «Perché», conferma Pio Boffa, patron dell'antica casa albese «lavoriamo in un territorio diverso e siamo gente diversa, sentirci come il vino che produciamo, ma chi lo capisce difficilmente ne fa a meno». Tant'è vero che un barolista come Roberto Verozio certifica: «Le 60 mila bottiglie all'anno che produco sono già vendute prima di uscire di cantina». Curiose analogie con la lontana California, dove Larry Turley si è specializzato in Zinfandel: «Per noi» dice «è importante comunicare che facciamo il vino che ci piace, costruendo la nostra storia senza copiarla». Impossibile infine trascurare i social media dove, come ricorda Enrico Vighierchio della Banfi «un messaggio è diretto a un certo pubblico, ma viene ricevuto dal mondo». Questo il punto: svegliare il pubblico dormiente di un mondo che ha voglia di bere vino.



Giovanni Geddes da Filicaja

La Sace misura le potenzialità dell'agroalimentare made in Italy

Esportare cibi per 50 mld

Dieci i prodotti traino, 25 i mercati principali

La top 10 del maggior export potenziale di prodotti agroalimentari

Paesi	Carne	Cacao	Ortaggi, legumi e frutta	Formaggi e latticini	Maie e pere fresche	Caffè	Olio d'oliva	Salumi e salsicce	Pasta	Vino	Totale per paese
Regno Unito	169,6	46,4	420,4	189,8	21,1	63,5	1,7	49,1	26,4	743,3	1.721,2
Germania	16,7	54,8	379,2	3,3	64,4	191,4	77,3	55,9	42,6	236,7	1.122,3
USA	81,0	43,4	129,4	119,3	0,4	60,0	478,3		16,9	35,5	964,1
Francia	70,1	286,1	58,4	60,1	48,6	17,5	103,4	20,8	78,0	167,0	910,0
Canada	5,8	0,8	9,7		337,9	16,9	44,4	0,8	16,3	18,2	450,9
Olanda	20,2	62,1	78,4	67,3	21,2	35,6		2,8	73,9		359,4
Giappone	41,3	15,1	56,0	66,5		8,2	116,8	1,4		33,9	339,3
Russia	47,6	51,6	14,9	26,6	25,7			8,8		137,4	312,6
Spagna			30,7	16,0	102,5	37,9	38,5		19,6		245,3
Belgio		19,8	114,5	31,9				25,5			191,6

Dati in milioni di euro. Periodo stimato 2014-2015. Fonte: Elaborazioni SACE su dati Uncomtrade

DI MICHELA ACHILLI

Raggiungere i 50 mld euro di export agro-alimentare nel 2020 non è una chimera, ma un obiettivo alla portata del sistema Italia. A confermarlo è uno studio della compagnia d'assicurazione all'export Sace, che parlando dall'analisi dell'andamento delle esportazioni italiane di prodotti agricoli, alimenti trasformati e bevande nel periodo 2007-2013, arriva alla conclusione che nel 2018 il comparto agroalimentare potrebbe tranquillamente sviluppare esportazioni per 40 mld euro, ovvero oltre 7 mld di euro aggiuntivi rispetto ai 33 fatti registrare nel 2013 (saliti nel 2014 a 34,3 mld euro, in base a dati Istat), e con un ulteriore piccolo sforzo centrale quota 50 mld nel 2020. Consoci del fatto che spesso le previsioni

di crescita vengono smentite dalla realtà, Sace garantisce d'aver applicato un modello prudenziale di calcolo delle potenzialità d'export aggiuntivo. Modello che ha tenuto conto del trend positivo degli anni recenti nonostante una congiuntura internazionale non proprio favorevole (tra il 2010 e il 2013 la crescita media annua dell'export è stata del 6,4%, maggiore rispetto al 4,7% del triennio 2007/09) e anche delle aspettative di un miglioramento ulteriore giustificato da condizioni più propizie, come la ripresa economica delle nazioni a elevata domanda di made in Italy, i segnali di fiducia dal mondo imprenditoriale nazionale, la liquidità aggiuntiva attesa dal quantitative easing, il deprezzamento dell'euro verso il dollaro e il franco svizzero e il ruolo di volano che sicuramente avrà l'Expo 2015.

Certo i risultati non arriveranno stando con le mani in mano. Sarà imprescindibile adoperarsi per superare handicap non come la frammentazione dell'industria italiana, l'assenza di una rete distributiva internazionale che se ne faccia veicolo, la difficoltà delle nostre imprese ad affermare i loro brand ecc. «Più si agirà su questi aspetti e più se ne terrà conto con alcune soluzioni che suggeriamo», dichiara a *Italia Oggi* Alessandro Terzulli, chief economist di Sace, «più l'obiettivo di crescita dell'export diverrà raggiungibile».

Tornando al modello di calcolo utilizzato da Sace va detto che per prima cosa la compagnia ha individuato le dieci voci principali del nostro export agro-alimentare ossia vino, olio d'oliva, pasta, conserve vegetali, salumi, carni, formaggi e latticini, frutta fresca, cacao e caffè,

e i 25 principali paesi di sbocco del nostro export. Ha quindi calcolato il trend di crescita dell'import di ciascuna categoria merceologica in ciascun paese nel periodo 2010-2013. E l'ha riportato pari pari su il periodo 2014-2018. È così, per esempio, che il vino risulta la voce principale d'export nel 2014-2018: oltre 1,6 mld euro, con valori importanti in paesi come Regno Unito e Germania, ma con buone potenzialità in paesi lontani come l'Australia, la Cina e Singapore. «Volutamente», conclude Terzulli, «abbiamo lasciato invariato il potenziale di export sul mercato russo, che di fatto non si concretizzerà. Intendevamo infatti evidenziare l'importanza che quel paese potrà ancora avere in futuro».

TTIP E AFFINI

Su Dop e Igp il Giappone fa muro

DI ANGELO DI MAMBRO

Il Giappone non apre su Dop e Igp. Nell'ultimo round di colloqui (il 9° dal 2013) per un accordo di libero scambio tra l'Ue e il paese del Sol Levante, tenuto a fine febbraio a Bruxelles, non c'è stato l'atteso confronto sui prodotti a indicazione geografica. Questo non è stabile il governo di Tokyo, appena approvato una legge nazionale sulla loro protezione. La renitenza giapponese sarebbe da ricondurre alle pressioni del governo americano per rallentare il processo negoziale sul punto specifico delle Dop. Gli Usa stanno infatti trattando con il Giappone (e con molti altri Stati asiatici) il Ttp, l'accordo di libero scambio trans-pacifico e, contemporaneamente, il Ttip con l'Ue. Gli interessi europei e americani per il mercato giapponese sono inoltre in aperta concorrenza su settori come carni, zucchero e latte.

RISIKO AGRICOLA

LATTE ARBORIA, gruppo lattiero-caseario cooperativo a capo con 240 soci e un fatturato di 150,8 mln euro, è fra le sette aziende che hanno formalizzato una proposta d'ingresso nel capitale sociale della **Centrale del latte di Firenze**. Il gruppo dell'ortolanese presenterà a breve il suo progetto che salvaguarderebbe la produzione di latte in Toscana e gli assetti occupazionali. Il matrimonio fra le due aziende non comporterebbe sovrapposizioni produttive e distributive e potrebbe generare sinergie sui mercati esteri, uniti in primis, ove entrambe le aziende si stanno muovendo.

CENTRALE LATTE TORINO (100,4 mln euro), altro aspirante alle nozze con **Centrale latte Firenze**, darà presto il via a un piano di riorganizzazione e d'investimenti volto a consolidare il proprio sistema integrato di filiera per una gestione efficiente e moderna del ciclo del latte da 11,9 mln euro. Il piano che sarà attuato non appena saranno resi disponibili i fondi è stato approvato dal Cipe e appreso a finanziamento a tasso agevolato per un importo pari al 43,79% del totale.

MASSIMO ZANETTI BEVERAGE GROUP

ha stretto una partnership col gruppo **Tnpi**, leader in Asia nel settore del food & beverage, per lo sviluppo di oltre 30 **Sogafredo-Zanetti Espresso** caffè in Cina e a Hong Kong nell'arco di 4 anni; 20 apriranno già quest'anno. Il gruppo è presente in Cina e Hong Kong con una quindicina di caffetterie italiane su un sviluppo 400 caffetterie in tutto il mondo.

LA MULTINAZIONALE **TRIESTINA DEL CAFFÈ ILLY** ha siglato un accordo con la pluripremiata compagnia aerea **Cathay Pacific** per la fornitura della sua miscela di caffè da servire ai passeggeri della compagnia. Perché l'esperienza dell'espresso illy sia uguale in volo e a terra, illy ha curato la tostatura dei chicchi e collaborato alla realizzazione di speciali filtri a cuscinetto specifici per l'uso in volo.

IL **CONSORZIO LA TRENTINA** migliora la trasparenza interna e remunera i soci che hanno investito in nuove varietà di mele. Ha installato un sistema tecnologico e informatico che rende possibile la tracciabilità dei lotti confidati, consentendo ai soci di conoscere in tempo reale la classificazione delle loro mele. E ha avviato la distribuzione di

550 mila euro fra gli agricoltori che sfruttando le diverse vocazioni e le microclimi delle valli di produzione, nelle zone di fondo, valle hanno impiantato mele gala, granny smith, red delicious, fuji e nuove varietà ancora in fase di test.

PER RAFFORZARE LA RELAZIONE CON LA CLIENTELA DEL MEDIO ORIENTE e far conoscere le proprie soluzioni ai circa 135 mln internauti di lingua araba, **Valagro**, la multinazionale abruzzese dei biostimolanti naturali (96 mln euro), ha ora anche un sito web in questa lingua.

IL **PRODUTTORE BRITANICO** di additivi per la mangimistica **Anpario** (36,9 mln euro) ha ceduto a **Devimish Nutrition** per poco più di 1 mln euro. Verranno così a unirsi le due specializzate in mangimi biologici. Anpario, impegnata a spingere le vendite dei suoi additivi per mangimi all'estero (Usa, Cina e Brasile) riteneva non core l'attività nel settore biologico, che altrettanto aveva una bassa marginalità.

IL **CIOCOLATIER FRANCESE** **CEMOI** (775 mln euro) costruirà una fabbrica di cioccolato in **Costa d'Avorio**, nei

pressi della capitale **Abidjan**, accanto all'impianto per la produzione di cacao che già gestisce nel paese. Il nuovo stabilimento che avrà una capacità produttiva di 5 mila tonnellate annue e occuperà 100 persone sarà operativo a maggio prossimo e produrrà creme di cioccolato spalmabili, cioccolato in polvere per la prima colazione e cioccolato generale.

LA MULTINAZIONALE **TEDESCA DELLA CHIMICA BAYER** ha trasferito a **La Cumbre de El Ejido** nella zona di Almería la centrale logistica e d'assistenza al cliente della sua divisione **Bayer Vegetable Seed** la stazione sperimentale di ricerca e sviluppo di nuove varietà orticole. È qui che sarà portato avanti il breeding di pomodori, peperoni, carciofi, meloni e cocomeri per il mercato locale e globale.

GRAZIE A UN ACCORDO COL RETAILER **TEDESCO REWE**, **CONSERV ITALIA** porta le conserve **Cirio** in 3 mila supermercati del gruppo. La formula potrebbe generare ricavi aggiuntivi per circa 6 mln euro per **Conserv Italia**, che nel paese sviluppa un giro d'affari di 30 mln euro.

Luisa Conti

La Conferenza internazionale sull'agricoltura mediterranea seleziona nuovi progetti vincenti

Sostenibilità in cinque mosse

La tecnologia per aumentare le rese e inquinare meno

DI ANDREA SETTEFONTI

L'agricoltura è un settore chiave per la sostenibilità. E ricerca e innovazione in campo agroalimentare possono fare molto per l'area del Mediterraneo. A Siena, nell'ambito della 2ª Conferenza internazionale «Sdsn Mediterranean» (Sdsn Sustainable Development Solutions Network), sono stati selezionati cinque progetti, con un bando internazionale ritenuto in grado di sviluppare una agricoltura capace di aumentare l'efficienza nella produzione alimentare e ridurre l'impatto ambientale. I progetti, elaborati da **Pablo Pava** dell'Università di Bologna, **Gianni Gilloli** dell'Università di Brescia e **Valentina Giannini**, del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici di Venezia, vogliono creare posti di lavoro, migliorare le condizioni di vita e stabilizzare politica e vita sociale. Il primo riguarda la trasformazione dei sottoprodotti della lavorazione della frutta e dei cereali in ingredienti alimentari ad alto valore aggiunto. Il secondo prevede piattaforme tecnologiche che aiutano a prevedere e controllare la presenza di parassiti delle piante, anche in base a modelli meteorologici, con una riduzione e una maggiore efficienza dei disinfestanti. Il terzo, sfrutta tecniche «no till», con sistemi per un'agricoltura non intensiva e distruttiva del suolo, che sappia adattarsi anche ai cambiamenti climatici in corso. Il quarto si basa sul riutilizzo degli scarti della lavorazione ittica, mentre il quinto, nato proprio a Siena, da **Tommaso Campani**, si basa sul riciclo dei sottoprodotti della produzione olearia, come la sansa, abbattendone la tossicità, e permettendo il loro riutilizzo come fertilizzanti nel settore agricolo e vivaistico.

Riccaboni: l'agricoltura arma potente contro l'Isis

L'agricoltura come soluzione alle crisi del Mediterraneo. Lo sostiene il rettore dell'Università di Siena, **Angelo Riccaboni**. «La università italiana e i ricercatori del Mediterraneo si dicono pronti ad affrontare la sfida. Da Siena il mondo scientifico si mette a disposizione per trovare una soluzione», commenta Riccaboni. «La risposta alle crisi non è la chiusura o le armi, la risposta è un futuro con un sviluppo sostenibile». Anche per **Sergio Piazzi**, segretario dell'Assemblea Parlamento del Mediterraneo (Pam), l'agricoltura ha un ruolo importante a livello sociale. «La sicurezza del cibo è la chiave per la soluzione di problemi gravi, come l'Isis e i flussi migratori», spiega Piazzi. «Le attuali crisi nell'area del Mediterraneo sono legate ai prezzi della materia prima alimentare e alla sua carenza dovuta anche al clima. Ecco perché Pam lavora al fianco delle Università per trovare soluzioni».



Angelo Riccaboni

Una Carta del Mediterraneo per sfamare i popoli costieri

Una Carta per il Mediterraneo, per una agricoltura sostenibile che sappia sfamare e dare serenità e tranquillità. È stata sottoscritta al termine della seconda Sdsn for Mediterranean Conference «Solutions for Agri-Food Sustainability in the Mediterranean», la due giorni che si è tenuta a Siena. La ricerca e l'innovazione per la sostenibilità dell'agricoltura e del settore alimentare sono chiavi di sviluppo e di pace. È questo il messaggio che è arrivato dalla conferenza organizzata dalla rete per il Mediterraneo Sustainable Development Solutions Network. È la proposta di una «diplomazia scientifica» per i Paesi del Mediterraneo e alla base della «Siena Declaration», una Carta condivisa, sintesi dei principi dello sviluppo sostenibile. Nel documento si parla di cooperazione, valorizzazione delle imprese familiari, iniziative di ricerca tra vari Paesi, individuazione di soluzioni concrete e problemi emergenti, coinvolgimento del mondo produttivo, tutti ritenuti pilastri dello sviluppo sostenibile. Alle Università, ai ricercatori e anche agli studenti il compito di portarli avanti e realizzarli. La Carta sintetizza due giorni di lavoro, il messaggio è stato quello di fornire tecnologia e ricerca disponibile per tutti gli agricoltori, anche quelli delle piccole aziende familiari, per tutti di forza su cui basare il futuro.

RICERCANDO

FRANCIA-SPAGNA /UNA FESI DEL BIOLOGO **JOHANN MARTINEZ-LÜSCHER** redatta nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Navarra-Aquitania, evidenzia che l'aumento delle temperature e dei livelli di CO2 riconducibili al «cambiamento climatico» in alta, accelera la maturazione delle uve. Rischia inoltre di modificare il colore del vino e probabilmente anche il suo profilo aromatico. Una variazione dei livelli delle radiazioni Uv e una riduzione delle precipitazioni potrebbero avere effetti di contrasto ad altri fenomeni in atto, come l'innalzamento del grado alcolico del vino da sovrinaturazione delle uve causata dall'aumento delle temperature. Metodi per mitigare gli effetti negativi del surriscaldamento del pianeta sulla viticoltura potrebbero essere l'impiego di cloni a maturazione più lenta o l'impiego di vigneti che meglio sopportano climi più caldi negli areali oggi vocati alle viticoltura da vino.



Johann Martinez-Lüscher

SPAGNA /RICERCATORI DEL GRUPPO D'ENOLOGIA enologica e biotecnologia enologica dell'Università Politecnica di Madrid e del Centro di ricerca forestale (Cifor-Inia) hanno messo a punto una nuova tecnica per trasferire al vino, in modo controllato, aromi terziari d'invecchiamento in barrique. Ciò è possibile impiegando nella vinificazione lieviti prelevati e aromatizzati. Questo metodo innovativo, non soltanto consente di ottenere in tempi più brevi e a costi inferiori vini con profili olfattivi simili a quelli dei vini invecchiati in barrique. Ma apre anche le strade all'utilizzo di barrique in legni diversi da quelli abitualmente impiegati.

UE /RICERCATORI DI NOVE PAESI EUROPEI PARTECIPANO A **BINGO** (selezionare i vegetali per il biocontrollo per le prossime generazioni), progetto di ricerca europeo che gode d'un finanziamento di 1,3 mln euro. Obiettivo è arrivare a contrastare gli insetti che danneggiano le colture, utilizzando antagonisti autoctoni, geneticamente migliorati, efficaci anche contro insetti nocivi alloctoni. Ciò eviterebbe di dover ricorrere all'introduzione in natura d'antagonisti pure loro alloctoni.

USA /SCIENZIATI DELL'UNIVERSITÀ DELLA GEORGIA, grazie a finanziamenti della fondazione **Uspontyri**, hanno messo a punto un metodo per valutare e calcolare la carbon footprint dell'industria tessile. Il programma informatico, di facile impiego, consente agli imprenditori di calcolare le emissioni di gas serra della loro azienda. Suggerisce inoltre possibili miglioramenti apportabili, valutando la conseguente riduzione delle emissioni ed eventuali risparmi.

CINA /SCIENZIATI DELLA FUJIAN AGRICULTURE AND FORESTRY UNIVERSITY E DEL NATIONAL ORCHID CONSERVATION CENTRE OF CHINA hanno completato il sequenziamento del genoma della vaniglia appena la strada alla possibilità d'ottenere una versione sintetica di questa costosissima spezia, seconda per valore soltanto allo zafferano.

GIAPPONE /DOTTORANDI IN SCIENZE AGRONOMICHE DELL'UNIVERSITÀ DI TOROKI hanno scoperto che la luce a onda corta visibile (blu) è letale per le larve, le pupae e gli adulti del moscerino della frutta, ma anche per le zanzare e il tribolite rosso, anche se, per essere mortale, la lunghezza d'onda della luce deve essere diversa in funzione della specie d'insetto da contrastare. Anche in condizioni naturali gli insetti sono esposti alla luce con queste lunghezze d'onda: nella stadia sono state impiegate dosi di luce molto superiori, emesse da lampade a Led. Le radiazioni luminose, secondo quanto risulta ai ricercatori, danneggiano le cellule degli insetti, producendo radicali liberi in grado di determinare velocemente la loro morte.

Michela Achilli

La riforma europea del bio resta al palo

Controlli di filiera, requisiti delle importazioni e la gestione dei residui di pesticidi non autorizzati restano gli elementi di divisione dei paesi Ue sulla riforma del settore biologico. L'impatto su un dossier che la Commissione Ue, a detta del vicepresidente **Frans Timmermans**, intende ritirare se non ci fossero «sostanziali progressi» entro giugno, non si sblocca al livello tecnico e lunedì prossimo la parola passa al Consiglio dei ministri agricoli. È comunque troppo presto per votare il testo di compromesso presentato dalla presidenza lettone sulla scorta del lavoro compiuto da quella italiana. Le delegazioni sono d'accordo sul sostanziale mantenimento dello status quo per le regole sulle aziende miste e a lievi modifiche rispetto ai tempi e alle modalità della conver-

sione delle imprese al biologico. Sulla proposta di certificazioni bio per gruppi di agricoltori l'orientamento è quello di consentire agli Stati di scegliere i criteri (futuro, prossimità geografica, tipo di produzioni, personalità giuridica del gruppo) più rispondenti alle caratteristiche del comparto a livello nazionale. L'introduzione di una soglia di declassamento dei prodotti bio con residui di pesticidi non autorizzati, anche se la contaminazione non dipende dall'agricoltore ma viene dal campo vicino, cammina invece a spaccare i paesi Ue. Nel consiglio di lunedì prossimo, i ministri intendono anche dare un indirizzo politico più definito al processo di semplificazione della Pac indicata dalla Commissione come priorità del 2015, e discuteranno di mercato del latte a poche settimane dalla fine delle quote.

Angelo Di Mambro, Bruxelles



Frans Timmermans